

Ristorazione. Appalto vinto per il 2009 da un gruppo di aziende guidate da Gemeaz
Mense militari, a Roma un business da 24 milioni
In tutto il Lazio saranno serviti 23mila pasti ogni giorno

Quasi 23mila pasti in media al giorno. Sono quelli che saranno serviti per tutto il 2009 nelle mense delle caserme di Roma e nel Lazio. Per la capitale e provincia si tratta di 60 strutture. Nel resto della Regione sono invece 14 (6 a Latina, 4 a Viterbo, 3 a Frosinone e una a Rieti). Complessivamente il 19% di tutte le mense del ministero Difesa sull'intero territorio italiano e che rientravano nel bando di gara per l'affidamento del servizio (erano escluse infatti quelle gestite in proprio dalle Forze armate). Un'importanza sottolineata anche dal fatto che, nella gara d'appalto nazionale aggiudicata lo scorso 17 dicembre, il lotto per Roma e provincia (il quarto di sei) vale 24 milioni di euro. Mentre le altre caserme del Lazio fanno parte del quinto lotto di gara e, solo in riferimento ad esse, il servizio di ristorazione vale sei milioni.

Ad aggiudicarsi le mense militari di Roma e provincia, dove saranno portati in tavola per l'anno in corso qualcosa come 6,7 milioni di pasti (il 68% sarà servito a ora di pranzo), è stata Gemeaz Cusin, società da tempo attiva nel settore della ristorazione collettiva, capofila di una riunione temporanea di imprese, di cui fanno parte altre otto aziende sia multinazionali che locali. Così come per altre due aree: quella delle regioni del Nord-Ovest e quella delle regioni del Centro-Nord. «Il mercato militare si è aperto negli ultimi anni. Lo riteniamo un settore importante anche perché si stanno riducendo i volumi relativi a fabbriche e uffici», chiarisce Romano Macca, direttore della filiale di Roma di Gemeaz. La capitale si caratterizza, precisa sempre Macca, per «molte mense grandi con caratteristiche impiegate e poi ci sono anche caserme di notevoli dimensioni in cui si servono due o tre pasti al giorno e sono aperte tutto l'anno». Ma che cosa va in tavola? «È una cucina con molte scelte. Anche con la preparazione di pietanze espressive, ai ferri ad esempio, e pietanze fredde, come le insalate», aggiunge il responsabile romano di Gemeaz.

Per Avenance, una delle aziende della rete temporanea che ha vinto la gara a Roma, la voce ristorazione militare in Italia vale «intorno ai 40 milioni di euro di fatturato», calcola il direttore nazionale operativo Stefano Poli. In più, a Roma e provincia «garantiamo continuità lavorativa a circa 200 persone» che erano già addetti alle mense in questo specifico segmento. Ma non c'è solo il risvolto economico. «Tutti gli enti militari hanno controlli interni, ma anche le aziende attuano verifiche a garanzia della qualità», puntualizza. C'è poi chi guarda anche oltre l'ambito della ristorazione. «Siamo presenti nel mercato militare per conoscerlo meglio e per farci trovare pronti in caso di estensione ad ulteriori servizi», afferma Edoardo Venturini, responsabile strategie di Sodexo, anch'essa partecipante al gruppo d'impresе che si è aggiudicata il lotto romano. Il riferimento è a esperienze di altri Paesi dove è stata attuata l'esternalizzazione di altre prestazioni fino a prima svolte all'interno delle caserme.

Anche Dussmann service, che si è aggiudicata con altre 14 imprese le mense delle altre caserme del Lazio, oltre ai restanti due lotti, guarda con interesse al mercato. «Tutta la commessa in ambito nazionale incide sul 15% del fatturato ristorazione della società», chiarisce il responsabile tecnico del servizio Marco Sarmenti. Nel dettaglio, Dussmann gestirà direttamente le mense di sei caserme tra quelle delle altre province: due con catering completo, vale a dire curando sia l'approvvigionamento derrate che il personale, e quattro con ristorazione in loco, ossia solo con un impegno sul fronte degli addetti alla cucina.